

IN 45.000 A LORETO. MESSAGGI DEL PAPA E CASINI

# Cl ha 50 anni, è 3 volte festa

LORETO

Tripla festa per Comunione e Liberazione, che con un grande pellegrinaggio a Loreto, a cui hanno partecipato 45 mila persone, ha celebrato ieri il cinquantesimo anniversario della nascita del movimento, l'ottantaduesimo compleanno (che ricorreva ieri) del fondatore don Luigi Giussani e il ventiseiesimo anno di pontificato di Giovanni Paolo II. Sempre ieri pellegrinaggi si sono svolti nei settanta Paesi del mondo in cui è presente Cl.

Era l'ottobre 1954 quando don Giussani arrivò al liceo Berchet di Milano come insegnante di religione con l'obiettivo di far conoscere Cristo ai giovani, innescando quel cammino che avrebbe portato alla nascita di Comunione e Liberazione. La festa-celebrazione, assente il fondatore, nella piazza della Madonna, davanti alla Basilica della Santa Casa, ora battuta dal vento, ora riscaldata dal sole, e nelle strade circostanti dove erano stati installati 12 maxischermi, si è articolata in tre momenti: la recita del rosario, una riflessione di don Julian Carron, braccio destro e probabile successore di don Giussani, la messa celebrata dal card. Crescenzo Sepe, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Ripercorrendo alcuni brani della lettera del Papa a don Giussani per i 50 anni di Cl, il cardinale Sepe ha posto l'accento sulla «fecondità del metodo educativo del movimento, capace di incontrare, di affascinare e di cambiare uomini di culture e provenienze

diverse». «Nella società italiana degli anni '50 - ha ricordato il card. Sepe - in apparenza profondamente permeata dai principi del cattolicesimo, don Giussani colse il rischio' di un'adesione puramente formale a quei principi soprattutto da parte dei giovani». «Siamo a Loreto per amore - ha invece rilevato don Carron - per un attaccamento di cui non possiamo più fare a meno. Quello che ci ha trascinato fino all'adesione per 50 anni ha un nome: Cristo. La cosa più chiara che abbiamo è proprio Gesù». Grazie a don Giussani, «che ci ha fatto conoscere il cristianesimo come avvenimento». Un cristianesimo vissuto «nei suoi elementi originali», con «un'umanità abbracciata, preferita, esaltata da Gesù». Densa di significato anche la scelta del santuario Mariano di Loreto come meta del pellegrinaggio di Comunione e Liberazione. E il senso del messaggio inviato da don Giussani ai pellegrini, in cui si definisce la Madonna «la sicurezza della nostra speranza».

Dei 26 anni di pontificato di Giovanni Paolo II hanno parlato il card. Sepe e l'arcivescovo e delegato pontificio di Loreto mons. Angelo Comastri - «ormai possiamo quasi sentire il tatto delle mani del Papa» - tra gli applausi dei pellegrini, che gli hanno dedicato una preghiera particolare. E nella giornata lauretana sono proseguiti i segnali di dialogo tra Cl e Azione Cattolica. Tra i tanti messaggi di saluto indirizzati a don Giussani anche quello del Presidente della Camera Casini.